**LUNEDÌ 18 APRILE – OTTAVA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.**

**Al centro del discorso dell’Apostolo Pietro vi è la Parola del Signore. La morte di Cristo Gesù è avvenuta nel compimento di ogni Parola scritta per Cristo Gesù nei Profeti, nella Legge, nei Salmi. Attenzione però! Non è la Parola che muove l’agire degli uomini che consegnano Cristo Gesù a Pilato e Pilato alla crocifissione. È invece l’agire degli uomini che la Parola descrive e codifica. Altrimenti dovremmo dire che gli uomini che hanno condotto Gesù alla morte per crocifissione hanno agito per obbedienza ad una Legge che il Signore ha scritto per essi. Nulla di più errato di questo pensiero. E tuttavia sono molti coloro che cadono in questo errore. Anche nella valutazione dell’opera del tradimento di Giuda si compie questo errore. Si vede Giuda come necessario perché Cristo Gesù possa compiere la redenzione del mondo. Invece Giuda è ininfluente. È ininfluente perché Gesù conoscendo il pensiero di Giuda, come lo ha prevenuto nascondendogli il luogo in cui avrebbe celebrato la Pasqua, così avrebbe anche potuto prevenirlo nascondendogli il luogo del suo ritiro dopo la celebrazione della Pasqua: “Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Lc 23,1-13).**

**Anche nel Giardino del Getsemani è Gesù che si consegna, non sono le guardie che lo catturano. Gesù non è in loro potere: “Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-111). Dio vede cosa avrebbe fatto il peccato dell’uomo e lo descrive, profetizzandolo.**

**LEGGIAMO At 214.22-33**

**Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.**

**Così l’uomo rimane nella sua responsabilità dinanzi ad ogni male che compie. Il Padre vede anche la risurrezione di Gesù e la profetizza. Dio vede e profetizza. Nella storia si compie quanto è stato profetizzato.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».**

**Gli empi si rendono inescusabili dinanzi a Dio per le opere e le parole che compiono. Ecco come essi si condannano. “Dicono fra loro sragionando: «Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà» (Sap 2,1a.10-20). Capi dei sacerdoti, scribi, farisei, capi del popolo hanno teso insidie a Cristo Gesù. Lo hanno anche sfidato quando era sulla croce: “Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo” (Mt 27,41-44).**

**Gesù viene posto nel sepolcro. Sempre capi dei sacerdoti, scribi e farisei mettono della guardie al sepolcro perché nessuno rubi il corpo e poi dica che Gesù è risorto: “Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie” (Mt 27, 62-55). Gesù risorge. Non è Simon Pietro che si reca dai capi dei sacerdoti. dai farisei e dagli scribi ad annunciare che Gesù è risorto. Sono le loro guardie da essi poste a custodia del sepolcro. Avendo essi pagato le guardie perché spargessero calunnie e false testimonianze sui discepoli, non potendo negare l’evento della risurrezione di Gesù, essi sono in eterno colpevoli dinanzi a Dio e alla storia della loro non fede nella risurrezione e di conseguenza della non fede che Gesù è il Giusto di Dio, il suo Messia, il suo Servo Sofferente, il Redentore e il Salvatore del mondo. Il Signore ha dato loro il segno che Gesù è il suo Cristo e il suo Giusto. Essi non hanno creduto. Sono responsabili. Essi hanno chiesto il segno. Hanno detto che avrebbero creduto. Invece ancora una volta hanno rinnegato l’evidenza. Ma così facendo sono veramente inescusabili. Non hanno creduto in ciò che hanno detto: “Scendi dalla croce e noi crederemo in te”. Gesù non è sceso dalla croce. È salito dalla morte. Il segno è ancora più potente.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 28,9-15**

**Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.**

**L’uomo è razionalità. Attraverso questa via può sempre giungere alla vera fede nel vero Dio, nel vero Cristo di Dio. Se non giunge attraverso la via della razionalità, è segno che il peccato la ha oscurata nel cuore e nella mente. Essendo di questo oscuramento responsabile, perché frutto in lui del suo peccato, l’uomo diviene responsabile di tutti i peccati che saranno commessi a causa di questo oscuramento. È verità universale. Vale per gli altri, ma anche per noi. Soffocare la verità nell’ingiustizia è peccato inescusabile. La Madre di Dio sempre ci liberi da questo peccato.**